

Il Mattino 26 Settembre 2001

Su Gigi D'Alessio l'ombra della camorra

La Procura di Brescia indaga sul cantante Gigi D'Alessio. «Concorso esterno in associazione mafiosa» è il reato contestato, un'accusa difficile da dimostrare perché indagini di questo tipo operano sempre sul filo del rasoio. E infatti gli inquirenti sono molto cauti: «È una posizione delicata, ci sono un sacco di cose da chiarire e da verificare, noi speriamo di farlo nel tempo più breve possibile». Il cantante, attraverso il suo legale Antonio Albo, si dice «sereno» e afferma di aver fiducia nel lavoro dei magistrati, spiegando: «Non so nulla e non c'entro niente con questa storia».

Insieme con D'Alessio nella vicenda sono indagate una settantina di persone. In 29 sono stati arrestati ieri mattina per reati che vanno dal riciclaggio al contrabbando di tabacchi esteri lavorati, dall'estorsione all'usura, al gioco d'azzardo, alla partecipazione alla camorra. Altre 16 persone hanno evitato il carcere perché la richiesta di arresto formulata dalla procura non è stata accolta dal gip. E si tratta di presunti esponenti della cosiddetta Alleanza di Secondigliano, una sorta di casa madre del gruppo bresciano secondo l'accusa. Gli investigatori vogliono capire le ragioni di un finanziamento da 2 miliardi di lire concesso nel tempo dai capi del gruppo camorristico a Gigi D'Alessio. «Si tratta di stabilire - dice uri investigatore - se il cantante s'era trovato semplicemente invischiato limitandosi a fare un mix di vantaggi e di svantaggi oppure se aveva un rapporto organico con le persone arrestate». Il sospetto è che il cantante per sdebitarsi abbia fatto alcuni «favori» al clan. La carta di identità di Pietro D'Alessio, fratello di Gigi, venne trovata addosso al boss Luigi Buono al momento dell'arresto l'11 luglio del 2000. Di questo finanziamento miliardario e delle presunte controprestazioni parla anche il pentito Raffaele Giuliano..

D'Alessio aveva rapporti di conoscenza con alcuni degli arrestati. Aveva cantato a Napoli al matrimonio del figlio di Luigi Buono e poi nel bresciano alla festa di compleanno della figlia del braccio destro dello stesso boss.

Da alcune intercettazioni, inoltre, emerge il sospetto di un tentativo dei camorristi d'aver cercato di influire sul Festival di Sanremo per favorire Gigi D'Alessio. Ma potrebbe benissimo trattarsi del frutto di una millanteria o di una promessa non mantenuta. Anche su questo punto gli inquirenti sono molto cauti.

«D'Alessio conosceva un paio di queste persone - dice l'avvocato Albo - ma si tratta di conoscenze strettamente collegate al fatto che lui cantava nei matrimoni. Chiunque in queste occasioni vuole farsi vedere con personaggi famosi. Andremo a chiarire tutto con il magistrato. Abbiamo fiducia nella giustizia». Gli ordini di arresto sono stati emessi dal gip Carlo Bianchetti su richiesta dei pm Antonio Savio e Fabio Salamone, il magistrato della prima inchiesta su Antonio Di Pietro. Le richieste della procura erano state presentate prima dell'estate, ma trattandosi di una vicenda molto articolata il giudice ha dovuto impiegare diverso tempo per fare un lavoro di screening.

La presenza della camorra nel bresciano, una delle province più ricche d'Italia, risale alla metà degli anni '70, ai tempi della latitanza di Raffaele Cutolo. Il gruppo bresciano legato a Secondigliano si sarebbe mosso moltissimo nel campo dell'usura con prestiti a commercianti e imprenditori e in quello del traffico di droga, agendo anche all'estero. Nelle indagini è stato coinvolto un avvocato romano, Franz Russo, il quale avrebbe avuto a che

fare con gli affari internazionali del gruppo. Tra gli arrestati c'è pure un commercialista, Angelo Prestini di Salò, sul lago di Garda, altra zona di influenza del clan guidato da Luigi Buono e Ciro Russo detto «Fummarola».

Erano a capo di un vero e proprio impero: gli inquirenti hanno sequestrato beni mobili e immobili per 40 miliardi. Tra questi, due alberghi a Napoli intestati alle mogli dei boss.

Frank Cimini

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS